www.kataweb.it/libri Scegli on line i tuoi libri tra 1.200.000 proposte, li avrai a casa in 48 ore Kata Web

Corriere delle Alpi
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE

ANNO 12 (CXIX) N. 183
www.corrierealpi.it ALTO ADIGE - TRENTINO Euro 0,90
GIOVEDÌ 4 agosto 2005

Il documentario incontra la fiction

A Pieve i registi Minck e Cuccia interpreti del cinema d'avanguardia

Sul set di «In the Beginning was the Eye» della lussemburghese Minck

In the Beginning was the Eye

PIEVE DI CADORE. Giornata «monografica» quella che il «Cadore Doc film Festival» offre oggi agli appassionati di cinema a Pieve. Protagonisti del programma sono il filmaker e documentarista siciliano Salvo Cuccia e la video maker lussemburghese Bady Minck, che sarà presente alla manifestazione. Il lavoro di Salvo Cuccia potrà essere apprezzato alle 15, in sala Oasi, quando viene programmata la terza e ultima parte della retrospettiva a lui dedicata.

Sullo schermo, la video installazione «Il satiro danzante» (2005, già esposta alla camera dei deputati a Roma e ai musei Capitolini), il documentario «Verso Venezia» del 2000 e, in anteprima assoluta, una versione provvisoria di «Selinunte» (2005), ultimo atto di una ricerca protesa verso il connubio di videoarte, fiction e nuove tipologie di documentario che conferma Cuccia come uno dei massimi e più prolifici (più di 50 i lavori realizzati dal 1986 a oggi) filmaker d'avanguardia in Italia.

Sempre in sala Oasi, alle 16.30, preceduta dal documentario «Arte Sella. Un museo all'aperto» (Arte Sella è una biennale di arte contemporanea) sfilerà una selezione di corti di Bady Minck. Ospitata da più di 300 festival internazionali, compresi Cannes, Berlino e Locarno, l'artista, che vive e lavora tra Vienna e il Lussemburgo, forza i confini tra le varie discipline artistiche.

Questa "staffetta" è un antipasto del programma serale, che riproporrà, dopo un documentario storico («Sulla scia del Burchiello» di Giulio Petroni), l'abbinamento Cuccia-Minck con la visione dei due lungometraggi più celebrati di entrambi gli autori (presenti alla proiezione). Alle 21 scorrerà sullo schermo in piazza Tiziano «Détour De Seta», documentario-omaggio prodotto dalla Filmoteca regionale Siciliana che Cuccia ha dedicato al regista palermitano Vittorio De Seta. Il film ha ricevuto un'accoglienza trionfale nei più prestigiosi festival nazionali e internazionali (Tribeca, New York e Genova, tra gli altri). Non diversamente, «In the Beginning was the Eye» di Bady Minck miete premi e riconoscimenti (ricordiamo il premio come miglior film alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes 2003). Cinque anni di lavoro per 45 minuti di proiezione, «In the Beginning was the Eye» è un film inclassificabile e geniale che trascende i generi cinematografici tradizionali. Qualcuno l'ha definito una via di mezzo tra David Lynch e Jan Svankmajer, altri una riedizione sperimentale de «Il favoloso mondo di Amelie», altri ancora l'Alice nel paese delle meraviglie del cinema documentario d'avanguardia.

Ancora il film della Minck

Completano il programma il consueto «Atelier» alla Casa di Tiziano l'Oratore (dove, alle 10.30, il regista Mario Brenta parlerà delle «Parole delle cose» e mostrerà il documentario poetico «Robinson in Laguna») e, in sala Oasi alle 18, il documentario «Dutch Light» dell'olandese Pietre-Rim der Kroon, premiato per la migliore fotografia al festival di palazzo Venezia del 2005. Una galleria d'immagini d'incomparabile bellezza scandisce gli interrogativi che il regista sottopone a storici, artisti, scienziati: esiste davvero la leggendaria "luce olandese", che avrebbe influenzato l'opera di pittori di paesaggio da Vermeer e Mondrian alla Scuola di Le Hague? E se sì, cosa la distingue dalla luce di ogni altra parte del pianeta? Ma soprattutto: è vero, come sostiene l'artista Joseph Beuys, che questa eccezionale luminosità scomparve con la bonifica dello Zuyder Zee negli anni Cinquanta, che cancellò un gigantesco specchio d'acqua e il suo potere riflettente azzerando una cultura visiva che risaliva al XVII secolo?

I lavori di Salvo Cuccia

Un omaggio al realismo di De Seta

PIEVE. Artista "errante" tra videoarte, fiction e nuove forme di documentario, sperimentatore attratto dall'esplorazione delle infinite possibilità di dialogo tra il suono e l'immagine, ma anche aiuto regista di Raul Ruiz. Il curriculum di Salvo Cuccia ci rivela una personalità tanto curiosa ed eclettica quanto prolifica. Il suo «Détour De Seta», rivisita, attraverso sequenze dai documentari di De Seta, materiali di repertorio Rai e riprese ex novo, la «grande trasformazione» avvenuta in Italia nell'arco degli ultimi cinquant'anni, dalla società arcaica a quella industriale e mediatica.

Un'opera complessa e stratificata che ripropone al pubblico contemporaneo le dirompenti innovazioni (politiche, ma anche di linguaggio) del cinema di De Seta e, insieme, rilancia l'idea del «realismo immaginativo» (che il regista palermitano condivide con Ermanno Olmi e Pier Paolo Pasolini). Il film ha ricevuto un'accoglienza trionfale nei più prestigiosi festival nazionali e internazionali (doveroso menzionare l'entusiasmo di Martin Scorsese al Tribeca Film Festival di New York 2005 diretto da Robert De Niro e la vittoria al Genova film festival appena concluso).